

Gli sviluppi del confronto Est-Ovest sui missili

# Bonn approfondisce il giudizio sulla proposta di Andropov Mosca a Tokio: dialogo sugli SS20

Esperti militari del governo tedesco-federale individuano quattro punti positivi nella nuova posizione sovietica. Mantenuta la pregiudiziale sul potenziale franco-britannico - Iniziativa dell'URSS verso il Giappone

TOKIO — A quello sui missili a medio raggio in Europa si affiancherà un negoziato analogo tra l'Unione Sovietica e il Giappone? È quanto hanno fatto balenare ieri forti di stampa a Tokio, citando un resoconto fornito da funzionari del ministero degli Esteri a proposito di un passo diplomatico che sarebbe stato compiuto dall'ambasciatore sovietico Vladimir Pavlov. Questi, in un colloquio con i dirigenti giapponesi in cui ha ribadito l'intenzione sovietica di distruggere e non spostare in Asia gli SS20 che riteneva in seguito a un eventuale accordo con gli USA. Ginevra, avrebbe aggiunto che, per quanto riguarda le armi a medio raggio dislocate già in Estremo Oriente, l'URSS sarebbe pronta a intraprendere un dialogo anche con Tokio.

Però, di fronte a questi dati positivi — ha detto Boenisch — la proposta manifesta la volontà sovietica di conservare una sostanziale superiorità. L'URSS possiede già 364 missili SS20 in mare del tipo «SSM-6» e questi basterebbero già — ha sostenuto il portavoce — ad equi-

Menachem Begin mentre rientra nella sua abitazione dopo l'annuncio delle sue dimissioni. In basso tre possibili successori: da sinistra Aridor, Shamir e Arens

**Il premier è stato invitato a rimanere al suo posto. Si delinea l'ipotesi di un nuovo gabinetto presieduto da Shamir. Le divisioni nella maggioranza all'origine dell'abbandono. Le reazioni in Egitto**



Dopo una giornata di febbrili consultazioni

# Begin prende tempo Oggi la decisione sulle dimissioni



TEL AVIV — Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri a Gerusalemme i febbrili incontri al vertice per far recedere il premier Menachem Begin dalla sua intenzione di lasciare l'incarico. Il premier israeliano, che aveva annunciato la clamorosa decisione nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di domenica, ha concesso ieri altre ventiquattrore agli altri esponenti della maggioranza di governo prima di formalizzare la propria decisione nelle mani del capo dello stato. Bisognerà attendere fino ad oggi, dunque, per sapere se Begin insisterà nel suo atteggiamento o se invece tornerà sui suoi passi, accreditando in questo modo le voci che subito dopo l'annuncio avevano parlato di una astuta manovra di ricucitura della maggioranza governativa.

**Dopo Rimini Slogatura di Pertini: Formigoni parla di P2 L'Avanti! replica Per Formica «tutto» il PSI è col governo Craxi**

ROMA — L'ultima polemica di agosto è la più singolare di tutte: l'ha aperta Roberto Formigoni, il leader del «Movimento popolare», il quale in una lunga e coraggiosa dichiarazione alla stampa aveva svelato — ma non troppo — il sospetto che il Presidente della Repubblica non si sia affrettato a sgombrare il campo, e che dunque la sua assenza dal festival cattolico di Rimini sia stata una assenza diplomatica. Formigoni ritiene che il motivo vero della mancata visita di Pertini sia da cercare nelle pressioni robuste giunte dalla massoneria, e forse direttamente dalla P2. «Le massonerie in Italia sono molte — ha detto — e certamente alcune si sono ribellate all'idea che Pertini venisse a Rimini. Anche perché ciò avrebbe potuto costituire un momento di nuova fiducia nelle istituzioni. Forse — ha aggiunto — bisognerebbe andare a conoscere meglio gli elenchi della P2, rivelare i nomi che ancora sono nascosti, potremmo avere delle sorprese. Forse si scoprirebbero nomi che sono entrati in questa vicenda».

Formigoni condice la sua teoria sulla malattia diplomatica, con una dettagliata ricostruzione di certi fatti, che giudica sospetti, avvenuti attorno alla visita mancata del Presidente della Repubblica. «Un presidente che è infatuato — dice tra l'altro — ha l'obbligo di non muoversi. E invece domenica è stato portato in giro per tutta la giornata ed è rientrato solo dopo le venti. Inoltre, secondo Formigoni, per due ore i servizi di sicurezza non sarebbero riusciti a mettersi in contatto con Pertini.

Cile, cortei e manifestazioni nel primo giorno di libertà dallo stato d'assedio

# Migliaia per le strade a Santiago

Una folla enorme ha accolto all'aeroporto Velasco Castillo, presidente della Commissione per i diritti umani. Cinema e ristoranti aperti, si può circolare di notte - Documento comune dei giovani comunisti e socialisti

SANTIAGO DEL CILE — Ieri mattina il Cile si è svegliato libero dallo stato di emergenza — termine ambiguo, analogo allo stato d'assedio — nel quale è vissuto per dieci anni. Tutti i veicoli possono da ieri circolare liberamente, cinema, teatri e ristoranti resteranno aperti fino a tardi, è possibile riunirsi, diffondere pubblicazioni. Migliaia di persone sono accorse all'aeroporto ad accogliere Jaime Velasco Castillo, ex presidente del partito democristiano, ed attuale presidente della Commissione per i diritti umani. Il ritorno di Castillo Velasco dall'esilio è diventato la prima grande manifestazione spontanea dei cileni dopo la fine dello stato d'assedio. Al grido di «Libertà, libertà», hanno formato un lunghissimo corteo di automobili che ha scortato il dirigente politico fino al palazzo sede della Commissione per i diritti umani, nella centralissima alameda Bernardo O'Higgins.



SANTIAGO DEL CILE — Un momento del corteo che ha sfilato nel centro della capitale. Sotto: Velasco Castillo saluta la folla che lo attende all'aeroporto



non deve significare cedimento codardo e complice. Castillo Velasco ha assicurato che «tutti i suoi sforzi saranno tesi al ritorno degli esiliati in patria», ha difeso la «strada della non-violenza» cioè l'antica percorribile dal popolo cileno.

Alta fine del discorso del leader dc, una lunga colonna di manifestanti ha sfilato verso la piazza d'Italia, tra gli applausi della folla che faceva ala al corteo. «Che se ne vada», chiaro riferimento a Pinochet, e «Libertà e democrazia subito» gli slogan e le scritte sugli striscioni. Polizia e carabinieri si sono limitati a deviare il traffico lungo il passaggio del corteo, è stata così netta la sensazione che qualcosa è profondamente cambiato.

A conclusione della visita del compagno Berlinguer in Cina è stata diffusa la seguente informazione sugli incontri e i colloqui che il segretario del PCI ha avuto durante il suo soggiorno.

Invitato dal segretario generale del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese, Hu Yaobang, a trascorrere un periodo di vacanze nella Repubblica Popolare Cinese, il compagno Enrico Berlinguer ha soggiornato in Cina dal 15 al 29 agosto. Durante il soggiorno egli ha avuto colloqui politici con dirigenti del partito e del governo cinese. Nella sua visita il segretario del PCI era accompagnato dal compagno Antonio Rub-

L'informazione diffusa sulla visita

# Gli incontri di Berlinguer in Cina e i temi discussi

bi, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri del PCI. Nel corso di cordiali colloqui i compagni Hu Yaobang e Berlinguer hanno proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione in Italia e nella Repubblica Popolare Cinese e sulla attività dei due partiti. Un ampio scambio di valutazioni e di opinioni ha riguardato i problemi che caratterizzano l'attuale situazione internazionale. Si è discussa la necessità di rivolgere gli sforzi alla salvaguardia della pace mondiale, alla lotta contro la corsa agli armamenti e per procedere, soprattutto da parte delle due grandi potenze, ad effettive misure di disarmo, per il pieno rispetto e riconoscimento della sovranità e dei diritti di ciascun popolo, al di fuori di ogni politica di potenza e di ogni ingerenza e pressione dall'esterno. È stato espresso un giudizio positivo sul ruolo del movimento dei paesi non allineati e sulla esigenza di instaurare un nuovo ordine economico internazionale, basato sulla equità degli scambi e su una cooperazione internazionale di mutuo vantaggio.

stato altresì concordato un approfondimento dei rapporti e degli scambi tra il PCC e il PCI, che si sono positivamente sviluppati in questi anni, sulla base del reciproco rispetto della autonomia e della indipendenza di ciascun partito e nel quadro del rafforzamento della solidarietà con tutte le forze di pace e di liberazione nazionale e di progresso nel mondo intero.

capitale, le città di Xian, Nanchino, Shanghai e Yantai, incontrando con dirigenti del partito e delle amministrazioni locali. A Nanchino e a Shanghai sono stati accompagnati da Hu Yaobang a visitare monumenti e realizzazioni significative nelle due città come il mausoleo di Sun Yat-Sen e il ponte sullo Yang-Tze a Nanchino e il complesso siderurgico di Baoshan a Shanghai.

Il compagno Hu Yaobang, ringraziando per l'invito rivolto dal compagno Berlinguer, ha manifestato il desiderio di visitare l'Italia ospite del PCI e ha dichiarato che lo farà appena gli sarà possibile.